

sono autorizzati, mediante il voto unanime delle loro amministrazioni, a regolare la restituzione delle somme versate in conto corrente in dodici rate mensili. »

In questa guisa potremmo evitare, in gran parte, quei mali, che abbiamo visto produrre conseguenze gravissime nel nostro paese.

Il deputato Imbriani mira con le sue apostrofi ai grandi Istituti, ed ha ragione, perchè quelli non perdono mai e così non perdono mai i grandi azionisti; ma in fondo alla società, onorevole Imbriani, vi è un mondo piccino, che vive di contraccolpi, di riverberi, che ha bisogno del piccolo credito e che sopporta, in ultima analisi, tutte le gravi conseguenze delle scosse del credito pubblico che avvengono in alto...

Imbriani. Questi pagano, quelli che hanno grosse somme non le pagano.

Guelpa ... e se non si pensa a questo, voi fate scontare, a lacrime di sangue, al piccolo commercio, le conseguenze delle grandi scosse finanziarie.

Ora, l'idea che sottopongo, con timidezza, con vera trepidanza, alla Camera, perchè, ripeto, non sono competente in questa materia, e che vorrei venisse dalla Camera studiata, e dall'onorevole ministro meditata, è questa: se per caso noi non potessimo, in queste condizioni, non dico fare salvataggi, ma provvedere in modo da tutelare gli Istituti di credito dalle conseguenze dell'improvvisa domanda di ritiri di depositi esprimendo questo concetto in un articolo di legge.

Attendo dall'onorevole ministro una parola che mi tranquillizzi e mi faccia conoscere se la mia idea è accettabile o no.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Non sono in grado di dare nè di togliere all'onorevole Guelpa la tranquillità ch'egli desidera, non potendo formare un giudizio immediato.

Posso soltanto assicurare l'onorevole Guelpa che la idea da lui manifestata, la quale merita particolare considerazione, sarà comunicata alla Commissione che studia le riforme del Codice di commercio; essa potrebbe formare argomento anche di speciale provvedimento legislativo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

Diligenti. Io non so se mi sono fatto comprendere dall'onorevole ministro, parlando dell'iniziativa per la tutela degl'interessi

privati rispetto all'Istituto di Credito fondiario.

Io ho notato che quest'azione si è chiarita insufficiente da parte del Ministero di grazia e giustizia, o meglio dall'autorità giudiziaria, sia per difetto di condizioni tecniche, sia per difetto di buone informazioni per parte della autorità giudiziaria, che non avrebbe troppa competenza nella materia. Quindi, io dicevo, se il ministro di agricoltura, industria e commercio non può prendere diretta iniziativa, può per altro, coi mezzi di cui deve disporre con lo stare al corrente degl'interessi commerciali del paese, fornire all'autorità giudiziaria queste informazioni e stimularne l'iniziativa.

Ma l'onorevole Boselli mi dice che egli lo ha fatto quando ne ha avuto l'opportunità, ed io gli credo, poichè me l'assicura. Non posso però nascondere che vi sono dei fatti abbastanza gravi, i quali provano che anche il ministro di agricoltura, industria e commercio si è spesso illuso sulla situazione di codesti Istituti. E ne è la prova anche quanto ha detto l'onorevole Imbriani, che cioè tutte le volte che ribassava un poco la rendita e che si vedeva depresso il credito si chiamavano a raccolta al Ministero del tesoro (non dico in questi ultimi tempi, onorevole Sonnino, ma qualche anno addietro) si chiamavano, dico, a raccolta tutti i direttori di questi grandi stabilimenti affinchè sostenessero il credito italiano. Ora se v'era un credito che meritava d'essere puntellato era il loro piuttosto che quello dello Stato italiano assai più valido e più robusto di quello di Istituti impigliati in pessime speculazioni e vicini notoriamente al fallimento. Questo fatto proverebbe pertanto che al Ministero del commercio coteste condizioni non si conoscevano perchè ai convegni del Dicastero del tesoro prendeva parte anche il ministro di agricoltura e commercio, come ho letto tante volte nei giornali ufficiosi.

Io del resto non ho che ad associarmi alla proposta Canzi relativamente alle garanzie per gli Istituti di credito. Ho notato anch'io, sebbene brevissimamente, la accresciuta importanza dell'ufficio di sindaco dopo il Codice del 1883. Ma disgraziatamente ho pure aggiunto che quell'Istituto non ha dati e non dà i risultati che se ne attendevano. E questo anche perchè le direzioni generali delle Società, influenzando eccessivamente sull'assemblea, riescono talvolta a far nominare